

Uno scrigno per la Sindone

di Gianfranco Gritella

Da Ascanio Vitozzi
a Guarino Guarini:
progetti, disastri, restauri

“
**Un'opera spettacolare
e staticamente unica
nel suo genere**



L'

intenzione dei duchi sabaudi di realizzare, presso il Duomo torinese, una cappella destinata a custodire il Sudario che avvolse il corpo di Cristo nel sepolcro risale agli anni del regno di Emanuele Filiberto, quando il sovrano nel 1579 fece trasferire il lino dalla Sainte-Chapelle del castello di Chambéry a Torino per consentire al cardinale Carlo Borromeo, che aveva intrapreso un pellegrinaggio a piedi da Milano, di poterla venerare nella città capitale. Nell'ambito del cantiere del nuovo Palazzo ducale avviato tra il 1562 e il 1574 da Emanuele Filiberto, poi proseguito con alterne vicende durante il principato del figlio Carlo Emanuele I non oltre il 1584, fu avviata la costruzione di una cappella a pianta circolare con un giro interno di otto colonne in marmi policromi che sostenevano una balconata oltre la quale avrebbe dovuto innalzarsi una cupola emisferica. Alcune fonti antiche attribuiscono il progetto al Palladio e la costruzione che ne seguì, rimasta incompiuta, fu probabilmente proseguita dall'architetto ducale Ascanio Vitozzi. L'edificio ospitò la Sindone sino al termine del cantiere dell'attuale cappella guariniana e i suoi resti scomparvero alla fine dell'Ottocento quando il complesso del vecchio Palazzo ducale fu demolito per far luogo alla manica nuova di Palazzo Reale. Con l'abbandono del cantiere del primo Palazzo ducale e l'avvio dei lavori per la nuova fastosa residenza voluta da Carlo Emanuele II, l'attuale Palazzo Reale, la cappella della Sindone divenne uno dei fulcri compositivi del progetto. Il nuovo piano concepito da Carlo di Castellamonte e Ascanio Vitozzi prevedeva la realizzazione di un monumentale tempio a pianta ellittica con profonde cappelle perimetrali, collocato in asse con la navata del Duomo. Nel 1658 Carlo Emanuele II affida un nuovo progetto all'architetto luganese Bernardino Quadri; il cantiere avviato sotto la direzione del Vitozzi era fermo dal 1624. Quadri elabora un nuovo progetto abbandonando il piano castellamontiano e concepisce un edificio a pianta circolare con due monumentali scale laterali che, introdotte da vestiboli circolari, discendono verso il presbiterio del Duomo, gettando così le basi vincolanti per il successivo, definitivo progetto guariniano. Il cantiere prosegue sino al 1666 sotto la direzione del Quadri e di Amedeo di Castellamonte. Il progetto definitivo per la cappella della Sindone fu affidato all'architetto teatino Guarino Guarini nel 1668 dopo il successo del cantiere della chiesa di San Lorenzo. Guarini, intriso di una cultura architettonica che coniugava l'enfasi estrosa delle opere romane di Borromini a un'assoluta padronanza della tecnica costruttiva, concepisce un progetto esuberante e caleidoscopico, avviando i lavori